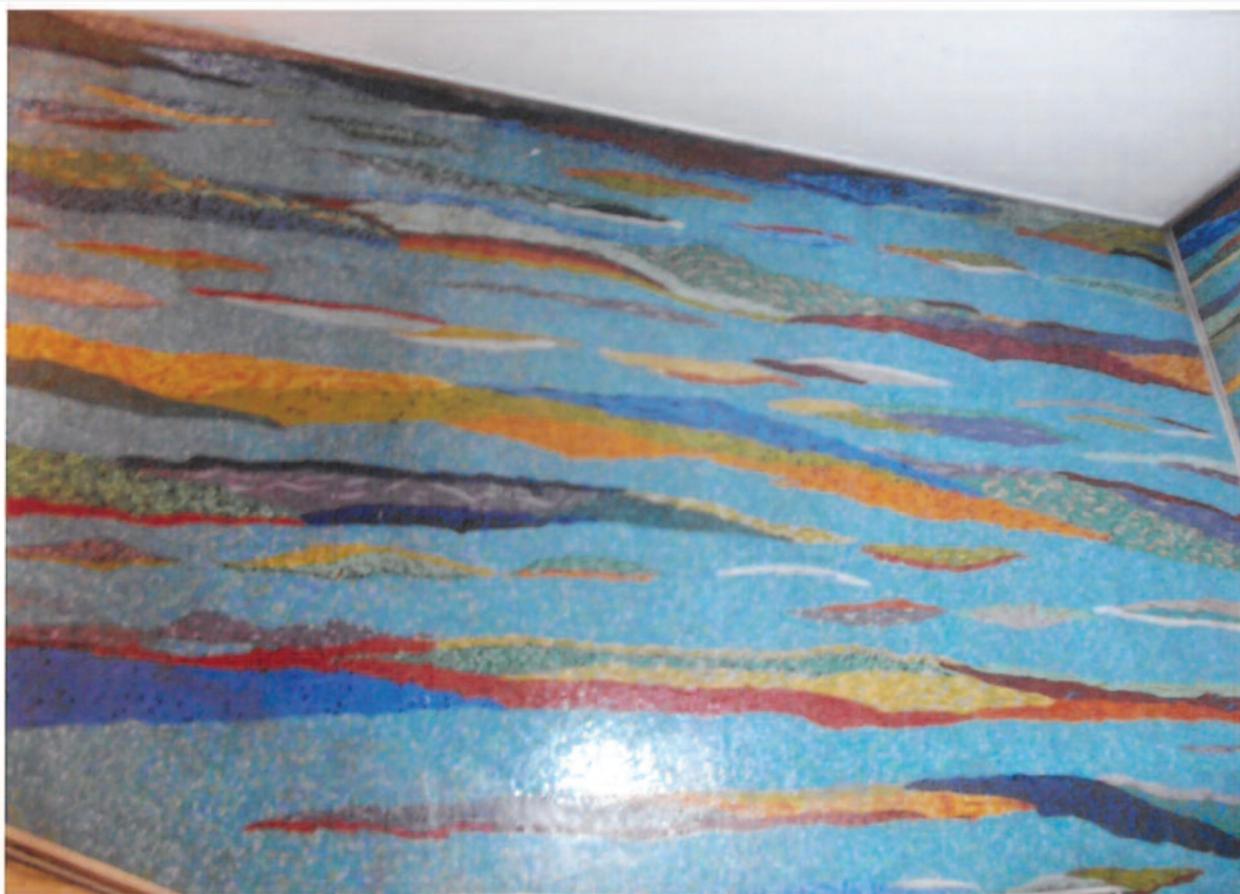


L'arte contemporanea nella Metropolitana di Roma.

Un piccolo affascinante itinerario nella città

a cura di Rita Lombardi



(fig. 1) Piero Dorazio

Alcune stazioni della metropolitana di Roma della linea arancione (Linea A) e della linea blu (Linea B) sono state scelte dal Comune di Roma per accogliere opere d'arte contemporanea appositamente create per questo scopo e realizzate con la tecnica del mosaico. Il progetto, denominato **Arte-Metro-Roma**, reso possibile grazie a sponsor che hanno finanziato l'iniziativa, a costo zero per il Campidoglio, ha preso il via nel 1994, sotto la guida del Maestro Piero Dorazio, che ha coinvolto in questa

gigantesca opera artisti nazionali ed internazionali.

Gli artisti coinvolti hanno creato i bozzetti in scala oggi conservati presso il MACRO, Museo di Arte Contemporanea di Roma, nella sede di Via Nizza. Questi bozzetti sono serviti da guida agli artigiani per la posa in opera delle tessere colorate.

Per questo progetto è stato scelto il mosaico perché è l'unica tecnica che rimane inalterata nel tempo senza mutare le sue straordinarie qualità cromatiche. È, inoltre, in particolare sintonia con la città, infatti di mosaico

erano i pavimenti negli edifici pubblici e privati nell'antica Roma. Così l'arte entra nella quotidianità e la bellezza può accompagnare il viaggio di coloro che utilizzano la metro sporadicamente o tutti i giorni, rallegrando questi luoghi sotterranei e dando modo di toccare con "mano" la ricerca stilistica del nostro tempo.

Il 29 giugno 1996, in occasione della festività dei SS. Pietro e Paolo, giorno onomastico di Roma, il Sindaco Francesco Rutelli (Sindaco di Roma dal 1993 al 2001) ha inaugurato i primi tre mosaici nella stazione **Colosseo**

della Linea B, quello di **Piero Dorazio** sulle pareti sovrastanti le scale di uscita (fig.1), quello dello statunitense **Keneth Noland**, un espressionista astratto sulle pareti sovrastanti le scale di entrata (fig.2) e l'opera del tedesco **Emil Schumacker** esponente del movimento post-cubista, lungo un corridoio di passaggio.

Durante la cerimonia di inaugurazione, il Maestro Piero Dorazio si era così espresso: "si avvicina l'arte alla gente, sperando che la gente si avvicini sempre di più all'arte".

Da qui si può continuare il viaggio in metro, stessa linea, nelle due direzioni, alla scoperta dei mosaici posti nelle altre stazioni, oppure si può uscire e ci si trova proprio di fronte al Colosseo.

A piedi, in pochi minuti, si arriva a Largo Gaetana Agnesi, una vera e propria balconata da dove contemplare in tutta tranquillità la maestosità dell'Anfiteatro Flavio. In altri dieci minuti si raggiunge la chiesa di S. Pietro in Vincoli, dove si trova il Mosè di Michelangelo, arrivando poi facilmente alla scalinata Borgia, dove sollevare lo sguardo al cosiddetto balcone di Lucrezia Borgia. In un altro quarto d'ora di passeggiata, incrociando la famosa Via Panisperna, e proseguendo per Via Nazionale si arriva a Piazza della Repubblica, in presenza delle sensuali ninfe della Fontana delle Naiadi, che espongono le loro belle schiene ai getti d'acqua e alla calda luce di Roma (tutte le statue della fontana sono opera dello scultore palermitano Mario Rutelli, bisnonno del Sindaco Francesco Rutelli).

Da qui si entra nella stazione **Repubblica** della Linea A. Proprio davanti ai tornelli, su di un'ampia e lunga parete, si snoda il mosaico di **Julio Le Parc** (fig. 3), artista argentino residente in Francia, esponente dell'arte cinetica. In sintonia con i getti d'acqua della sovrastante fontana, getti di colore escono da tubi immaginari: un profluvio di allegri vivacissimi coriandoli.

Superati i tornelli, si cammina a fianco della "Nube cometa" (fig.4) dello scultore argentino, ma residente in Italia, **Federico Brook** (autore tra l'altro della fontana della sede RAI di Via Mazzini).

Prendendo la metro, con direzione **Anagnina**, alla fermata **Re di Roma**, salendo in superficie, ma prima di giungere ai tornelli, si cammina tra due grandi mosaici. Uno è della madrina dell'arte astratta italiana, **Carla Accardi** (fig. 5) con i suoi famosi segni dai forti contrasti cromatici; l'altro è di **François Morellet**, l'artista francese che ha giocato un ruolo importante nello sviluppo dell'arte astratta. La fotografia in fig. 6 non rende il fascino ipnotizzatore del mosaico. A mio parere, François Morellet ha voluto con questa sua creazione rendere omaggio a Roma e alla sua storia. Credo, infatti, che si sia ispirato alle antiche iscrizioni marmoree, lettere nere scolpite sul marmo bianco, qui riprese



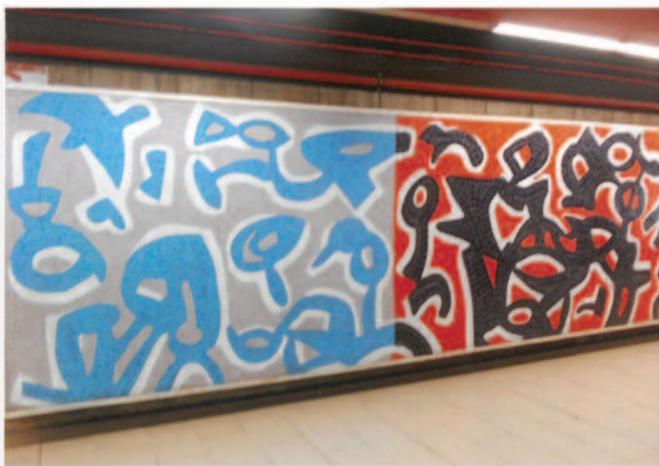
(fig. 2) **Keneth Noland**



(fig. 3) **Julio Le Parc**



(fig. 4) **Federico Brook**



(fig. 5) Carla Accardi



(fig. 6) François Morellet



(fig. 7) Lucio Del Pezzo



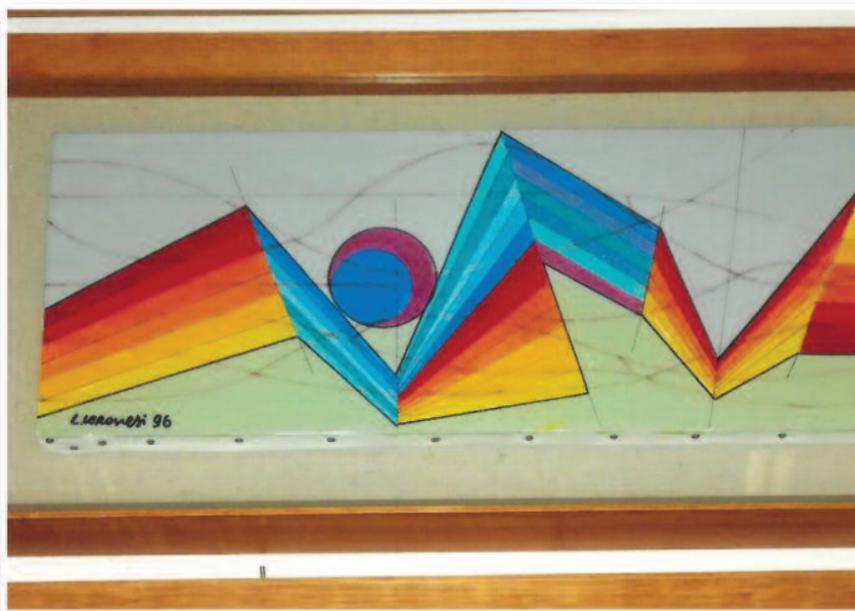
(fig. 8) Michail Kulakov

da segmenti neri che si rincorrono tra le tessere bianche, seguendo uno schema rigorosamente matematico. Questa massima precisione ricorda l'efficienza e la perfetta organizzazione dell'amministrazione e dell'esercito nell'Impero Romano. Si riprende la metro e alla stazione **Numidio Quadrato** si è circondati da ben 46 mosaici, uno per colonna, opere queste, di giovani e sconosciuti artisti tra i 25 e i 35 anni (nel 1996) vincitori del concorso europeo indetto dal Comune di Roma.

Si arriva così alla stazione **Anagnina**. Qui si è accolti dalle creazioni di **Lucio Del Pezzo**, l'artista napoletano del neo-surrealismo (fig. 7), dagli energici vortici del russo **Mikhail Kulakov**, uno dei fondatori del "Secondo Astrattismo" in Russia. E poi dall'opera del milanese **Luigi Veronesi**, il protagonista della ricerca astratta in Italia tra le due guerre. In figura 9 si può vedere parte del suo bozzetto conservato al MACRO. Anche Luigi Veronesi, a mio parere, rende omaggio a Roma con questo suo mosaico.

Egli abbandona i suoi accordi cromatici discreti e le sue tipiche geometrie, per creare un'opera che parla dei romani e ai romani. I colori sui toni del rosso-arancio e del blu, che richiamano i colori delle due linee della metropolitana, creano intensi contrasti cromatici che riprendono quelli dei palazzi sotto il caldo cielo romano e poi il disegno non ricorda forse i fregi che ornavano gli edifici e i templi nell'antichità?

Riprendendo la metro nella direzione opposta, si arriva alla stazione **Barbe-**



(fig. 9) Luigi Veronesi



(fig. 10) Heinz Mack

rini. Qui, appena entrati, fuori dai tornelli, sulla parete, si snoda una collana di vivaci quadrati in tutte le sfumature, dal blu notte all'arancione, passando per il verde e il giallo, opera del tedesco **Heinz Mack**, cofondatore del Gruppo Zero. In figura 10 la fotografia di parte del suo bozzetto, conservato al MACRO.

Da qui, procedendo nella stessa direzione, nelle stazioni **Spagna, Flaminio e Ottaviano**, si possono ammirare altri mosaici, oppure, dal momento che ci si trova sotto la fontana del Tri-

tone ed in corrispondenza di Via Veneto, si può uscire in superficie. In mezz'ora, a piedi, in direzione della Stazione Termini, si raggiunge Palazzo Massimo, sede del Museo Nazionale Romano, dove si possono confrontare i mosaici appena visti con quelli qui conservati, dal momento che il museo possiede la più ampia collezione di tappeti musivi provenienti da ville e palazzi dell'età repubblicana ed imperiale.

Lungo il percorso si incontra l'opera di Piero Consagra a Largo di S. Su-

sanna, la chiesa di S. Maria della Vittoria, dove si trova l'Estasi di S. Teresa del Bernini, la Fontana del Mosè o Mostra dell'Acqua Felice, e a Piazza della Repubblica, alle spalle delle Naiadi, la Basilica di S. Maria degli Angeli, edificata sul terreno delle antiche Terme di Diocleziano su progetto di Michelangelo.

Buon Tour!